CGIL TREVISO

Sciopero generale del 20 novembre, Treviso in corteo per salari, diritti e futuro

Comunicati Segreteria - 18/11/2026



Sciopero generale del 20 novembre, Treviso in corteo per salari, diritti e futuro

CGIL, Rete degli Studenti Medi e UGS promuovono la manifestazione provinciale. Nel capoluogo della Marca ritrovo alle 8 in via Roma, alla palla di ferro, poi corteo fino a piazza della Vittoria con discorsi, testimonianze e le parole della segretaria nazionale CGIL Lara Ghiglione

Venerdì 20 novembre la CGIL proclama lo sciopero generale per l'intera giornata in tutti i settori pubblici e privati. In cento piazze italiane lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, studentesse e studenti scenderanno in piazza per chiedere un cambiamento delle politiche economiche e sociali: salari e pensioni più alti, lavoro sicuro e dignitoso, un fisco equo e progressivo, sanità pubblica e risposte concrete al carovita.

A Treviso la manifestazione provinciale è organizzata dalla CGIL di Treviso insieme alla Rete degli Studenti Medi di Treviso e a UGS Treviso. Il concentramento è previsto alle 8:00 alla Palla di ferro di Toni Benetton, in via Roma. Da lì partirà il corteo, che si concluderà in piazza Vittoria con gli interventi di delegate e delegati, studenti e studentesse. Le conclusioni saranno affidate a Lara Ghiglione, segretaria nazionale della CGIL.

“*Il 20 novembre portiamo in piazza le esigenze di chi lavora, di chi è in pensione e delle nuove generazioni. Chiediamo risposte su salari che non tengono il passo con il costo della vita, precarietà, sicurezza e accesso ai servizi. Anche nel Trevigiano vediamo le conseguenze di crisi aziendali e perdita di occupazione, del caro-casa e dell’indebolimento della sanità pubblica. Servono investimenti in istruzione, giovani e integrazione: non sono spese da rinviare, ma condizioni per dare futuro al territorio e a chi lo abita*” dichiara la segretaria generale della CGIL di Treviso, **Sara Pasqualin**.

La mobilitazione richiama anche le criticità specifiche della Marca: le difficoltà di alcune storiche realtà industriali e la contrazione dell’occupazione; l’aumento del bisogno abitativo, aggravato dal caro-vita; l’invecchiamento della popolazione e il ridursi del ricambio generazionale. A queste si aggiungono l’arretramento dei servizi pubblici, a partire proprio dalla Sanità, e la necessità di investire di più in politiche per i giovani e integrazione, valorizzando il contributo delle persone immigrate nei settori fondamentali dell’economia locale.

“*Chiediamo un lavoro sicuro, dignitoso e non precario, stipendi e pensioni più alti, il diritto alla casa e allo studio, una sanità davvero pubblica. Vogliamo fermare l’inflazione e il carovita e promuovere la pace, non certo il riarmo. Sono temi che riguardano la vita quotidiana delle persone e che devono tornare al centro delle scelte politiche del Paese ma anche del territorio*” conclude Sara Pasqualin.

“*Il 20 novembre scendiamo in piazza perché non siamo dispost? ad accettare passivamente le conseguenze di un sistema che calpesta i nostri diritti e ipoteca il nostro futuro. Viviamo ogni giorno le contraddizioni di un territorio e di un Paese che ignorano le reali necessità delle nuove generazioni: scuole con strutture fatiscenti, aule fredde, riforme che ci trasformano in manodopera a basso costo e tariffe dei trasporti insostenibili che pesano come macigni sulle famiglie*”. Dichiarano **UGS Treviso, la Rete degli Studenti Medi** e un insieme di rappresentanze degli Istituti trevigiani.

“*Chiediamo con forza una scuola pubblica che non lasci indietro nessun?, che sia presidio di inclusione, di benessere psicologico e di libertà, e rifiutiamo con sdegno la logica di una spesa pubblica che taglia sull’istruzione mentre alimenta la folle corsa al riarmo. Pretendiamo trasporti degni di questo nome, il diritto a un'istruzione che non dipenda dal reddito e la fine di un clima politico repressivo che punta a criminalizzare il dissenso giovanile.*

Per questo il 20 novembre saremo in testa al corteo di Treviso, insieme al mondo del lavoro, perché non siamo soltanto il futuro di questa società: siamo il suo presente, e pretendiamo

risposte immediate”.

Ufficio Stampa